

→ **Il Tesoro** vede l'ingresso della Cassa depositi e prestiti nel capitale delle banche

→ **Il consiglio** di Cà de Sass vara l'operazione all'unanimità. Oggi il piano industriale

Intesa, aumento di 5 miliardi Tremonti chiama le Fondazioni

Intesa Sanpaolo vara un maxi-aumento di capitale per rientrare (in anticipo) nei vincoli di Basilea3. Oggi vertice banche-fondazioni al Tesoro. Tremonti pronto a entrare a gamba tesa nel credito.

BIANCA DI GIOVANNI

ROMA
bdigiovanni@unita.it

Intesa Sanpaolo vara un aumento di capitale da 5 miliardi. I consigli di sorveglianza e di gestione hanno approvato ieri all'unanimità la maxi-operazione, che oggi sarà presentata alla comunità finanziaria insieme al nuovo piano industriale. La banca guidata da Corrado Passera dà così il via a una ondata di aumenti di capitale, che presto investirà tutto il sistema italiano. Ai blocchi di partenza c'è anche il Monte de' Paschi. Solo Unicredit per ora resta fermo, dopo essersi mosso però per due volte durante la crisi. Eppure i nostri istituti erano (sono?) solidi? A cosa si deve questo «soccorso rosso»?

Di mezzo ci sono i nuovi parametri di Basilea3, su cui il governatore Mario Draghi ha chiesto un intervento immediato. Tant'è che ieri ha espresso «soddisfazione» per la celerità con cui gli istituti si stanno muovendo. Ma c'è anche qualcosa in più. Giulio Tremonti ha iniziato un pressing senza precedenti sul sistema, affinché rispetti in modo ancora più rigido i vincoli imposti dall'accordo svizzero. Come dire: il Tesoro interviene a gamba tesa in un settore in cui la politica dovrebbe sempre essere bloccata da «muraglie cinesi» (almeno così accade all'estero). In queste ore in Via Venti Settembre si sta studiando il modo migliore in cui «gestire» (magari «dirigere»?) il processo di rafforzamento. Oggi stesso il ministro ha convocato in Via Venti Settembre le fondazioni (su cui esercita la vigilanza) e i big del credito (su cui non dovrebbe esercitare nulla) partecipati dalle stesse



Il ministro dell'Economia Giulio Tremonti

fondazioni. In prima linea tutti i grandi: Intesa Sanpaolo, Unicredit e Montepaschi. Pare che Tremonti abbia convocato il summit in meno di 24 ore, ma sicuramente lo ha pensato molte ore prima: esattamente nel giorno in cui ha varato (in un decreto omnibus) il suo piano antifrancese basato sulla creazione di un nuovo fondo attraverso la Cassa depositi e prestiti (70% Tesoro, 30% fondazioni). Sarà lì, nella Cassa «reinventata» dallo stesso Tremonti nell'altro governo, il crocevia dei poteri pubblico e privato.

CAVALIERE

Prima chiamata a fare da «cavaliere bianco» per le imprese «prede» degli stranieri, e oggi molto probabilmente chiamata a intervenire nel capitale delle banche che non riuscis-

tale degli istituti di credito, ingaggiando poderose battaglie contro la Bankitalia di Fazio e in difesa delle piccole imprese «strozzate» dalle banche, oggi si converte ai diktat della finanza. Anche se non servirebbe. In particolare pretende che il rapporto tra il patrimonio e le attività (detto «core tier 1») superi quel 6-7% voluto da Basilea, e arrivi al 10%. L'argomento è la solidità del sistema, per evitare il rischio di speculazione. Ma la «conversione» del ministro a vincoli e paletti fa sorgere più di un dubbio. In molti pensa-

Siena

La fondazione Mps chiederà di raccogliere sul mercato un miliardo

no che tanta rigidità sia dovuta proprio alla volontà di aprire il capitale alla Cassa.

Sul tavolo del ministro ci sarà oggi anche l'altra partita, quella senese. La Fondazione Mps, che dovrebbe reperire circa un miliardo per rispettare i parametri, chiederà al vigilante (il tesoro) l'autorizzazione a reperire fondi sul mercato.

Insomma, tutto è in movimento. Ma non è affatto detto che la direzione imboccata porti maggiore stabilità al sistema-Italia. Alcuni osservatori notano, infatti, che le regole di Basilea3 individuano parametri (i ratios di capitale) che in realtà non segnalano le vere debolezze da verificare. Molte banche irlandesi che rispettavano in pieno quei «paletti», sono fallite poco tempo dopo. Oltre ai ratios, andrebbe valutata anche la qualità dei portafogli, che per gli istituti italiani è molto migliore di quella degli altri. Insomma, quelle regole svantaggiano l'Italia, e avvantaggiano chi si ritrova «in pancia» i titoli tossici o quelli degli Stati sovrani a rischio default. Detto chiaro e tondo: avvantaggiano la Germania. Ora, che Draghi faccia il «tedesco» si capisce, visto che punta alla poltrona della Bce. Ma Tremonti? ♦

LA PROTESTA DEL GAZOMETRO

I quattro «letturisti» dell'Italgas restano sul gazometro dove sono saliti per protesta. Ma una delegazione dei 400 dipendenti Conus che rischiano il posto sarà ricevuta a Palazzo Chigi.

sero a rispettare i parametri di Basilea3. Anzi, non solo a rispettarli, ma a renderli ancora più stringenti. D'altro canto le fondazioni azioniste arrancano: la Cdp è l'unico istituto liquido oggi nel Paese (grazie al risparmio postale, cioè di tutti). Così Tremonti, che fino a qualche anno fa sparava a zero contro le disposizioni «svizzere» sui requisiti di capi-